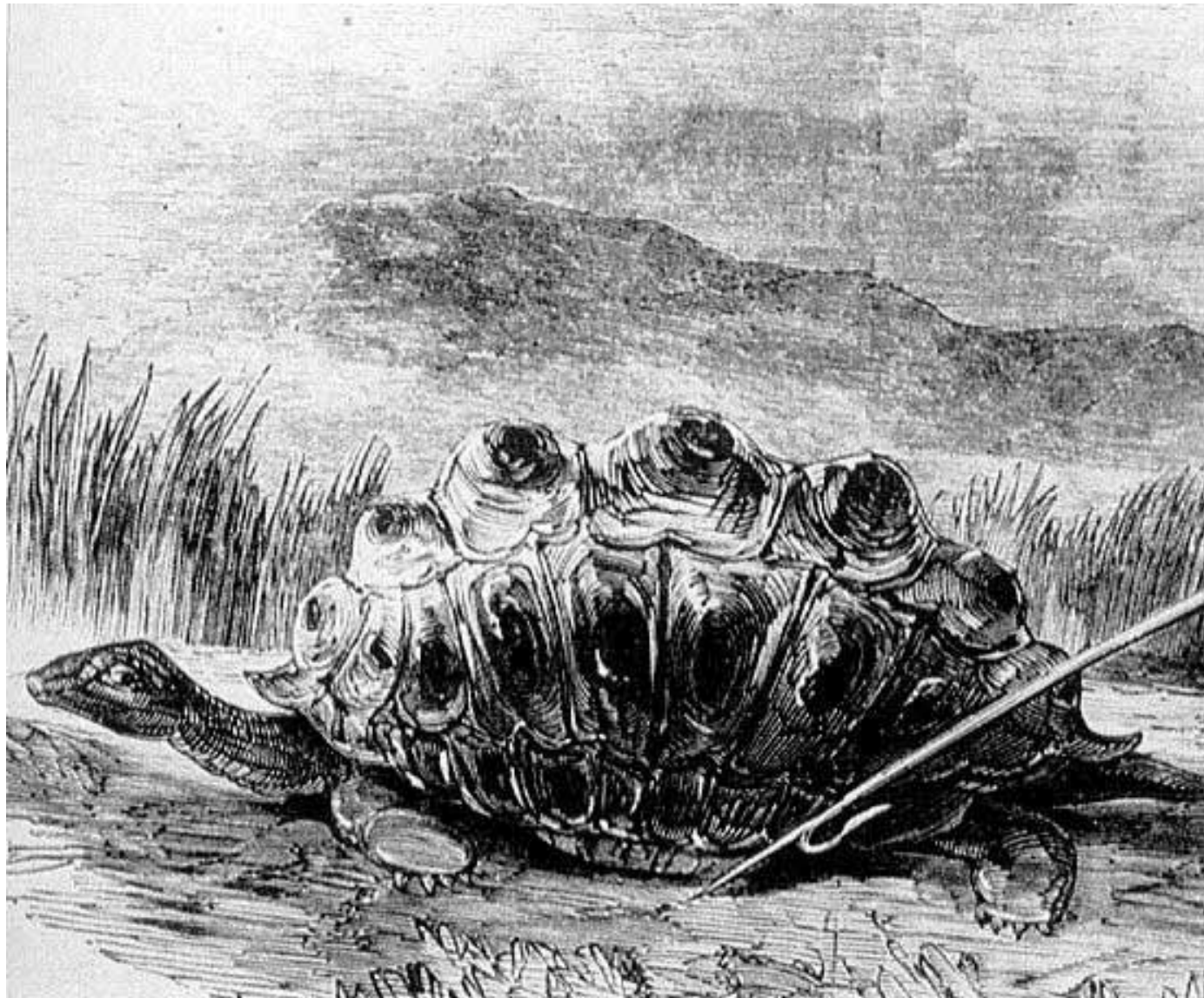


In Primo Piano



I turisti stanno uccidendo il "paradiso" di Darwin

I leoni marini giocano entrando ed uscendo dall'acqua. Un'iguana marina, dizionario vivente della storia dell'evoluzione, sbuffa vigorosamente su una roccia. Deve farlo in continuazione per espellere il sale di cui è ricca la sua dieta. Per Darwin, che approdò alle Galapagos nel 1835, era solo una «creatura dall'aspetto schifoso, di un colore nero sudicio, stupida e dai movimenti impacciati». Eppure, per vedere le iguane, i pinguini e le tartarughe giganti, sessantamila turisti raggiungono ogni anno l'arcipelago delle Galapagos (che vuol dire, appunto, isole delle grandi tartarughe). E le navi dei turisti che arrivano incessantemente non sono più avventurosi brigantini come il Beagle sul quale si imbarcò Charles Darwin, ma yacht che bisogna prenotare con almeno sei mesi d'anticipo. E ormai si pensa al numero chiuso non per i turisti, ma per i residenti. A minacciare queste isole, tanto lontane quanto fragili, è proprio il boom della popolazione, che è esplosa in questi ultimi anni, passando dai 6.000 abitanti del 1982 agli oltre 16.000 del 1996, quasi tutti provenienti dall'entroterra ecuadoregno.

Coscienti di dover tutelare un ambiente unico al mondo, il più straordinario laboratorio dell'evoluzione del pianeta, gli abitanti delle Galapagos si sono espressi, a schiacciante maggioranza, contro l'ingresso di nuovi abitanti. Ed anche i conservazionisti, Wwf Internazionale in testa, hanno chiesto alle autorità locali di emanare una legge severa sull'immigrazione. Distante 1.000 chilometri dalla terra più vicina, l'arcipelago è rimasto disabitato per tre secoli, perché il rapporto consegnato nel 1535 dai conquistadores al Re di Spagna, Carlo V, parlava di isole aspre, inospitali, disabitate e del tutto prive di interesse. Non sono mai state facilmente colonizzabili neanche da piante ed animali. Gli anfibi sono così completamente assenti, mentre ben rappresentati sono i rettili, molti gli uccelli, mentre i mammiferi, a parte qualche roditore, sono solamente quelli introdotti dall'uomo. E minacciano le straordinarie specie animali esclusive di queste isole, oltre 1.900. Negli ultimi anni, affermano al Wwf, le specie introdotte dagli immigrati ecuadoregni sono ben 504, tutte in diretta competizione con gli esponenti della fauna locale. Si tratta delle capre e dei suini, ma anche dei ratti che predano i piccoli delle tartarughe giganti e dei gatti, i quali attac-

cano le giovani iguane marine. Le iguane non dormono quest'anno sonni tranquilli, così come i pinguini ed i cormorani atteri, anche per via del passaggio della corrente calda detta El Niño. Quindici anni fa, questa corrente, essendo stata ben più calda della norma, provocò un notevole decremento dei nutrienti e quindi di alghe e piccoli pesci come le acciughe che sono alla base della catena alimentare della fauna marina. Anche la pesca illegale è diventato un fenomeno preoccupante, al punto che lo scorso aprile il Governo, capeggiato dal Presidente Fabian Alarcón, ha emanato un decreto di emergenza che bandiva ogni

giovane Darwin la teoria dell'evoluzione. «Vedendo questa graduazione e diversità di struttura in un gruppo molto piccolo e affine di uccelli - scrisse Darwin - si può realmente immaginare che da un piccolo numero originario di uccelli di questo arcipelago, ne venne presa una specie e modificata per vari scopi». Che lavorino nella pesca o nel turismo, resta il fatto che i neo abitanti delle Galapagos sono in gran parte di sesso maschile e in età lavorativa. E producono tanti rifiuti, troppi, oltre 3.000 tonnellate l'anno.

Questi rifiuti vengono raccolti ogni giorno e scaricati in una mega discarica a cielo aperto alle

to in 8 anni dal 10 al 3%, 21% di donne e 18% di uomini con una laurea.

Per le isole di Darwin, servono soprattutto menti vulcaniche come sono vulcaniche queste terre, che sappiano gestire i flussi turistici rispettando la capacità di sopportazione dell'ambiente naturale, quella che i conservazionisti chiamano la carrying capacity. Il numero chiuso, introdotto nel '74, non è mai stato rispettato; gli abitanti delle Galapagos contestano l'amministrazione del Parco, che non sa imporsi neanche di fronte al Governo che prima assegnava al parco i due terzi degli incassi del biglietto d'ingresso (80 dollari per i turisti stranieri, 3 dollari per gli ecuadoregni) mentre ora poco più del 10 per cento.

Le migliaia di turisti che arrivano alle Galapagos, soprattutto in questi mesi estivi, lasciano purtroppo ben pochi soldi sull'isola, alcuni sucres per l'albergo e per il parco, mentre gran parte della spesa va ai grandi tour operator americani per il viaggio in aereo ed in nave. Ed i turisti continueranno ad arrivare se troveranno questo paradiso naturale intatto. Lo scorso anno, la notizia della morte di nove tartarughe giganti a Santa Cruz rimbalzò sulle pagine dei giornali di tutto il mondo, diffondendo un'immagine poco felice di queste isole. Anche l'ecosistema marino si sta modificando per la pesca eccessiva di alcune specie; per l'aragosta si è ricorsi ad esempio ad un bando totale di sette anni, a partire dal 1993. L'agricoltura sulle Galapagos è caratterizzata da un uso eccessivo di pesticidi, visto che l'isolamento delle isole impedisce ancora a molte malattie che affliggono le coltivazioni nel resto del Paese di arrivare. Non c'è dubbio che, dopo l'impatto ambientale dovuto al boom demografico, il maggior pericolo per l'ambiente delle Galapagos rimanga l'introduzione di specie esotiche. L'estinzione di 11 delle 13 specie estinte e di 15 sottospecie è dovuto proprio agli animali introdotti.

Tra gli animali introdotti più invadenti ci sono le capre che, sulla piccola isola di Isabela, sono divenute ormai decine di migliaia. Oltre all'erba, stanno brucando anche i sogni degli abitanti delle Galapagos che vorrebbero vivere in equilibrio con la natura in quest'ambiente insulare unico al mondo. E se non ci riescono è una brutta notizia per tutti noi.

Gabriele Salari

È allarme internazionale per le Isole Galapagos ancora considerate un laboratorio vivente della storia dell'evoluzione. Il turismo ha provocato una vera impennata di popolazione e rifiuti

nuova immigrazione e qualunque forma di pesca non artigianale. Una delle forme di pesca più distruttiva, secondo la stazione scientifica Charles Darwin, è quella dei cetrioli di mare, che potrebbero scomparire dai fondali delle Galapagos, così come sono scomparsi altrove. Una delle prime attività degli immigrati nelle Galapagos, che solitamente arrivano a Santa Cruz, grazie all'aiuto di parenti o amici, è proprio la pesca o la manovalanza nel settore edile. Solo dopo un po' di tempo di duro lavoro, l'immigrato inizierà a comprarsi una casa ed entrare magari nel settore turistico. Il turismo rimane naturalmente la prima risorsa per l'arcipelago, il 97% del territorio è infatti parco nazionale e vi va aggiunta la riserva marina di 700 mila ettari. Un paradiso per il naturalista, tra otarie endemiche, il nero gabbiano della lava, il più raro del mondo e le magiche sule che qui hanno le zampe azzurre. E poi, vengono i fringuelli. Tredici specie, tra cui quello che utilizza arnesi, chiamato «pincón artesano», che hanno fatto balenare al

porte di Puerto Ayora, la città principale delle Galapagos. I rifiuti, che non subiscono alcun trattamento, né riciclaggio, vengono semplicemente bruciati, contaminando l'acqua delle quattro sorgenti dell'isola. Quanto non viene consumato dalle fiamme è fonte di diffusione di malattie oppure è cibo per le specie animali introdotte. Se il numero degli abitanti è esplosivo, costituendo una seria minaccia per un ambiente unico al mondo, le strutture sanitarie sono rimaste le stesse: 2 ospedali e 7 ambulatori nell'83, 2 ospedali e 8 ambulatori nel '93. Secondo il «Rapporto Galapagos», elaborato dal Wwf, che esamina non solo i problemi ambientali, ma anche quelli sociali dell'arcipelago, i letti disponibili ogni 1000 abitanti sono diminuiti in media da tre a due. L'alto numero di decessi dovuti a malattie infettive e a interventi ostetrici mostra come l'assistenza medica nelle isole non sia delle migliori. Speriamo nei nuovi medici, visto che le Galapagos vantano invece un record nazionale nel campo dell'istruzione: analfabetismo cala-